

Abitare il FUTURO ●

2^a edizione

Abitare il nuovo/abitare di nuovo ai tempi della crisi

Inhabiting the new/inhabiting again in times of crisis



Inhabiting the Future

2nd edition

ATTI DELLE GIORNATE INTERNAZIONALI DI STUDIO

2ª Edizione di "Abitare il Futuro"

INTERNATIONAL CONFERENCE PROCEEDINGS

2nd Edition of "Inhabiting the Future"



Napoli 12 - 13 dicembre 2012

EDITORS: Mariangela Bellomo, Gioconda Cafiero, Valeria D'Ambrosio,
Marina Fumo, Laura Lieto, Rejana Lucci, Pasquale Miano,
Maria Federica Palestino, Marichela Sepe



*Abitare il nuovo/abitare di nuovo
ai tempi della crisi*

Inhabiting the new/inhabiting again in times of crisis

Copyright © 2012 CLEAN
via Diodato Liroy 19, 80134 Napoli
telefax 0815524419 - 5514309
www.cleanedizioni.it
info@cleanedizioni.it

Tutti i diritti riservati
E' vietata ogni riproduzione
ISBN 978-88-8497-236-1

Editing

Chiara Allegretti, Francesca Avitabile,
Gilda Berruti, Emanuela Coppola,
Orfina Fatigato, Carolina Girardi,
Pietro Nunziante, Paola Scala

Progetto grafico

Paola Scala

2^a EDIZIONE DI "ABITARE IL FUTURO"

2nd EDITION OF "INHABITING THE FUTURE"

Giornate Internazionali di Studio - *International Conference*

Università di Napoli Federico II - Dipartimento di Progettazione Urbana e di Urbanistica

University of Naples Federico II - Department of Urban Design and Planning

Tracce e sessioni / tracks and sessions

T1. STRUMENTI E STRATEGIE PER ABITARE LA CRISI

TOOLS AND STRATEGIES TO INHABIT THE CRISIS

T2. ABITARE: IL PROGETTO DELLA RESIDENZA

INHABITING: THE HOUSING DESIGN

T3. PROCESSI SOSTENIBILI PER LA QUALITÀ DELL'ABITARE

SUSTAINABLE PROCESSES FOR THE QUALITY OF LIVING

Comitato scientifico - organizzativo / **editors**

Mariangela Bellomo, Gioconda Cafiero, Valeria D'Ambrosio, Marina Fumo, Laura Lieto,
Rejiana Lucci, Pasquale Miano, Maria Federica Palestino, Marichela Sepe

Segreteria organizzativa / **organizing secretariat**

Editing: Chiara Allegretti, Francesca Avitabile, Gilda Berruti, Emanuela Coppola,
Orfina Fatigato, Carolina Girardi, Pietro Nunziante, Paola Scala

Segreteria tecnica / **technical staff**

Eleonora Di Vicino, Marco Facchini, Patrizia Masucci, Laura Perillo, Pasquale Scotto Rosato

Segreteria amministrativa / **administrative staff**

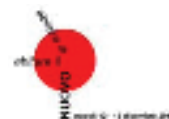
Antonietta Paladino
Patrizia Argy, Flavia Santocchio

Tutti i diritti sono riservati: nessuna parte può essere riprodotta (compresi fotocopie e microfilms) senza il permesso scritto della Casa Editrice

Introduzione / <i>Introduction</i>	p.13
Laura Lieto, Maria Federica Palestino, Marichela Sepe T1. STRUMENTI E STRATEGIE PER ABITARE LA CRISI <i>TOOLS AND STRATEGIES TO INHABIT THE CRISIS</i>	p.14
Libera Amenta, Raffaella Fucile Infiltrazioni nella città porosa <i>Infiltrations in the porous city</i>	p.16
Paolo Antonelli, Francesca Camorali, Delpiano Andrea, Roberto Dini Di nuovo in gioco <i>Back in the game</i>	p.26
Francesca Arras, Elisa Ghisu, Paola Idini, Valentina Talu Riconquistare lo spazio pubblico giocando. L'esperienza del <i>Fronte di Liberazione dei Pizzinni Pizzoni</i> nel quartiere di San Donato a Sassari <i>Regain the public space playing. The experience of the Liberation Front of Pizzinni Pizzoni in San Donato district in Sassari</i>	p.35
Sara Basso Il regolamento edilizio come opportunità per ridisegnare gli spazi dell'abitare quotidiano <i>The building regulation as an opportunity to redesign inhabiting spaces</i>	p.46
Chiara Belingardi Città Bene Comune e Diritto alla Città <i>City as Common Good and Right to the City</i>	p.57
Gilda Berruti Tracce di spazi pubblici e ricerca empirica <i>Traces of public spaces and empirical research</i>	p.68
Francesca Bruni, Francesco Viola Architettura e paesaggio agricolo nella città in estensione: una nuova cultura dell'abitare tra manutenzione del territorio e identità dei luoghi <i>Architecture and agricultural landscape in the urban expansion: a new inhabiting culture between territory maintenance and places identity</i>	p.78
Alice Buoli, Cristina Mattioli, Guido Minucci, Matteo Romanato, Aldo Treville, Bruna Vendemmia Abitare la crisi nei territori intermedi. Scarsità di risorse e pratiche di adattamento a Milano <i>Inhabiting the crisis in intermediate territories. Poorness of resources and adapting practices in Milan</i>	p.87
Gioconda Cafiero Trasformazioni che partono dall'interno <i>Transformations starting from the interior</i>	p.102
Alessandro Camiz <i>Redesigning suburban public spaces with the transect theory</i>	p.111
Esperanza M. Campaña Barquero <i>Reversible housing. Improving city-to-home scale transition</i>	p.122
Elisabetta Capelli La privatizzazione della crisi nell'housing sociale <i>The crisis privatization in social housing</i>	p.131
Paolo Cerotto Che 'non' fare? <i>What 'not' to do?</i>	p.137
Fabio Converti Processi di Cambiamento delle Città Mediterranee: La Conoscenza dello Spazio per la Qualità della Vita <i>Change Processes in the Mediterranean Cities: The Knowledge of Space for the Quality of Life</i>	p.148
Emanuela Coppola Il contributo delle "Green Infrastructure" alla costruzione della città ecologica <i>The contribution of "Green Infrastructure" to the construction of ecological city</i>	p.159
Linda Cossa Protagonismo degli abitanti verso l'autonomia abitativa: l'esperienza di Ucelli di Nemi 58 a Ponte Lambro <i>The inhabitants pivotal role toward the housing autonomy: the experience of Ucelli di Nemi 58 in Ponte Lambro</i>	p.167

Domenico Costantino, Raffaella Riva Sanseverino	p.180
Città europee e piani e progetti sostenibili: il piano "The Walkable city" <i>European cities and sustainable plans, the new plan of Stockholm</i>	
Alessandro Dal Piaz	p.191
Governare il territorio-bene comune <i>Managing territory-common good</i>	
Milena De Matteis	p.199
Quartieri sulla strada (della rigenerazione) <i>Neighborhoods on the way... of regeneration</i>	
Ester Dedè, Veronica Lupica	p.210
"From ghetto to get-to". Dall'abitare privato all'abitare collettivo in un quartiere informale di Rafaela in Argentina <i>From ghetto to get-to. From private living to community living in a informal settlement of Rafaela in Argentina</i>	
Chiara Durante	p.224
Il fenomeno del Cohousing come stimolo ad un rinnovamento della cooperazione d'abitazione? Esperienze italiane ed europee a confronto <i>Cohousing as a renewal of housing cooperation? Comparing Italian and European experiences</i>	
Nicola Flora	p.236
Ri-attivazioni dei borghi appenninici. Strategie per un abitare policentrico <i>Re-activation of the Apennine villages. Strategies for a multi-centred living</i>	
Enrico Formato	p.250
Progettare l'abiezione urbana <i>Shaping the urban decay</i>	
Teresa Frausin	p.262
Apprendere nel-LO spazio pubblico. I servizi per l'educazione tra interno ed esterno <i>Learning in public space. Educational services between the inside and the outside</i>	
Alessandro Gaiani, Giovanni Avosani	p.273
Stimolazione Puntiforme <i>Punctiform Stimulation</i>	
Ottavia Gambardella	p.283
<i>Inside the City</i>	
Elena Giannola	p.291
Social housing per una città multiethnica <i>Social housing for a multiethnic city</i>	
Daniel Gonzalez Ochoa, Antonio Luigi Stella Richter	p.301
Emergenze ed opportunità: un nuovo modello di sviluppo per aree depresse in Colombia <i>Emergencies and opportunities. A new urban development model for depressed areas in Colombia</i>	
Luigi Guastamacchia	p.313
Strategie per la sostenibilità paesaggistica-ambientale nella pianificazione attuativa in Puglia <i>Strategies for landscape-environmental sustainability in executive planning in Puglia</i>	
Luca Gulli, Pier Giorgio Massaretti	p.327
L'eredità dei Peep emiliani come riserva di beni pubblici per la rigenerazione della città <i>Peep Emiliani heritage as a public goods stock for urban regeneration</i>	
Giovanni Laino	p.338
I Rom in Italia fra esclusione e rimozione. Strategie per l'esigibilità dei diritti e superamento dei campi <i>Exclusion/Removal of Roma People in Italy: Strategies for achieving rights and moving beyond encampment</i>	
Fabio Landolfo, Simona Colucci, Anna Maria Carmela Rossi,	
Nicola Maria D'Angelo	p.357
Vivere del cambiamento <i>Living the change</i>	
Daniela Lepore	p.368
Occupy the gaps. Prove di (r)esistenza <i>Occupy the gaps. Trying to exist (and to resist)</i>	
Andreina Maahsen-Milan	p.379
'Inhabited networks' Perceptive changes in the use of public and residential spaces in historical towns and suburbs	

Andreina Maahsen-Milan, Laura Orestano, Agostino Magnaghi <i>'Social City Grounds'. Hybrid re-generation in social innovation processes [experiences and experimentations in Turin]</i>	p.393
Luigi Oliva, Serena Forastiere La città al "bando". Entropia e ricostruzione urbana tra la corsa ai finanziamenti e le strategie partecipative per lo sviluppo sostenibile. Il caso Taranto <i>"La città al bando". Entropy and urban reconstruction in the race for fundings and participatory strategies for sustainable development. The case study of Taranto</i>	p.407
Giuseppe Roccasalva, Andrea Rosada, Antonio Spinelli Nuove reti e sistemi di relazione: ibridazioni degli spazi al tempo della crisi <i>Networks and relation systems: space hybridization in times of crisis</i>	p.420
Andrea Rosada L'open source come modello di sviluppo nell'abitare contemporaneo <i>Open source as a model to develop contemporary living solutions</i>	p.431
Marella Santangelo Una rete territoriale: forme nuove dell'abitare <i>A territorial network: a new form of living</i>	p.443
Vincenza Santangelo Demalling Italia. Centri commerciali fra crisi e opportunità <i>Demalling Italy. Shopping malls between crisis and opportunities</i>	p.452
Filippo Santolini, Pier Giorgio Massaretti La costruzione locale di paesaggi partecipati. La sperimentazione di un metodo <i>Local construction of participated landscapes. The experimentation of a method</i>	p.462
Eliana Saracino Paesaggietemporanei. Verso un'urbanistica complementare <i>Temporariescapes. Towards complementary urbanism</i>	p.473
Francesca Sarno Il disegno del vuoto per costruire una città democratica. L'esperienza di San Paolo in Brasile come paradigma per la città europea <i>The design of space for building a democratic city. The experience of São Paulo on Brazil as a paradigm for the European city</i>	p.488
Giovana Savietto Feres, Leandro Silva Medrano <i>Temporary Shelter in Brazil</i>	p.500
Sandra Saviotto Nuovi dialoghi per nuove relazioni spaziali <i>New ways of communicating in favour of better relationships in a new multi-ethnic environment</i>	p.510
Paola Scala Abitare dopo la crisi <i>Inhabiting after the crisis</i>	p.522
Alessandro Sgobbo Reti infrastrutturali ecologiche <i>Ecological infrastructure networks</i>	p.532
Anna Sirica, Bruna Vendemmia, Laura Falcone, Danilo Capasso, Giovanni Aurino <i>Ville+Sambre+Ville. Re-programming the riverside</i>	p.541
Valentina Talu Qualità della vita urbana e promozione delle "capacità Urbane" delle popolazioni al margine <i>Urban life quality and promotion of "Urban capabilities" of populations on the edge</i>	p.552
Daniele Vazquez Pizzi Per una riformulazione antropologica dell'abitare <i>For an anthropological reformulation of living</i>	p.562
Alessandro Villari <i>Learning From Djemaa El-Fna</i>	p.575
Gioconda Cafiero, Rejana Lucci, Pasquale Miano T2. ABITARE: IL PROGETTO DELLA RESIDENZA <i>INHABITING: THE HOUSING DESIGN</i>	p.587
Anna Rita Donatella Amato Il processo del tipo a corte come strategia per insediamenti sostenibili <i>Courtyard typology as a sustainable settlements strategy</i>	p.589

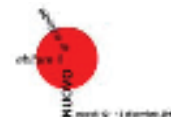


Germana Angelini	p.599
Eredità e prospettive nell'edilizia residenziale pubblica. Due casi romani <i>Heritage and perspectives in construction of public housing. Two cases in Rome</i>	
Mariella Annese, Barbara Del Brocco	p.610
Strategie e processi per rinnovare lo stock abitativo esistente <i>Strategies and processes to renovate existing housing stock</i>	
Giorgia Aquilar	p.624
"Parasitic Housing": il ri-ciclo delle densità nella città-assemblaggio <i>Parasite Housing: re-cycling densities in the city as assemblage</i>	
Federica Arman	p.635
Piccoli mondi privati. Nuove prospettive per la casa del XXI secolo <i>Small private worlds. New perspectives for XXI century house</i>	
Francesca Avitabile	p.641
Spazi intermedi di transizione. Dalla scala domestica a quella pubblica <i>Intermediate spaces of transition. From a domestic to a public scale</i>	
Matteo Baglioni	p.651
Innesti e residenza, abitare i vuoti urbani <i>Infill/Housing, Living the urban voids</i>	
Michela Barosio	p.664
Tipologie residenziali contemporanee <i>Contemporary housing typologies</i>	
Mariangela Bellomo, Angela D'Agostino	p.675
Abitare i quartieri del novecento nella città contemporanea <i>Inhabit 20th century neighborhoods in contemporary city</i>	
Cristina Bergo	p.686
Dall'alloggio all'abitazione. Riflessioni sullo spazio dell'abitare contemporaneo <i>From house to home. Reflections on contemporary living space</i>	
Vinicio Bonometto	p.695
Manualistica e teoria progettuale: l'abitazione <i>Manual of design theory: habitation</i>	
Daniela Buonanno	p.702
Il tetto e il cibo <i>Roof and food</i>	
Michele Caja	p.714
<i>Critical reconstruction as urban principle</i>	
Daniele Campobenedetto, Giovanni Comoglio, Matteo Malandrino	p.724
Ripensare e ricostruire: abitare le trasformazioni in Italia e in Cina <i>Rethinking and rebuilding: inhabiting the transformations in Italy and China</i>	
Carla Capodaglio	p.733
<i>Flex-ability project</i>	
Daniela Caporale	p.743
Abitare di nuovo il moderno <i>Inhabiting again the modern</i>	
Renato Capozzi	p.752
La parte elementare della città <i>The elementary part of the city</i>	
Enrico Carafa	p.763
(Re)interpretare il tessuto antico. Il progetto di nuove residenze nel tessuto storico di Capua <i>(Re)interpreting the old urban fabric. New housing in the historical centre of Capua</i>	
Giancarlo Carnevale, Esther Gianì	p.773
La casa bella nella cultura popolare <i>The beautiful home in the common thinking</i>	
Francesco Costanzo	p.784
Il progetto della residenza nei campi architettonici <i>Housing project in the "architectural field"</i>	
Zaira Dato	p.795
I nuovi orizzonti della complessità nella forma dello spazio sociale <i>New complexity horizons in the social space form</i>	
Filippo De Dominicis	p.809
Casablanca, Algeri: realtà dell'abitare nuovo <i>Casablanca, Algiers: Beyond the Modern Habitat</i>	
Fortuna De Rosa, Giuliano Pinto, Giuseppe Ruocco, Enrico Russo	p.817
Un PUA esemplare per Napoli <i>An exemplary UPI for Naples</i>	
Felice De Silva, Bruna Di Palma	p.831
Riabitare i conventi <i>Re-live the convents</i>	

Beatrice Di Vito, Danilo Nappo, Anna Terracciano Edifici ibridi e abitare collettivo: nuove forme di urbanità nel progetto della residenza sociale contemporanea <i>Hybrid buildings and collective inhabiting: new urban forms in contemporary social housing project</i>	p.842
Andrea Donelli Una metodologia di analisi per l'abitare <i>A method of analysis for dwellings</i>	p.853
Carmen Espegel Alonso, Esperanza M. Campaña Barquero, Daniel Movilla Vega, Gustavo Rojas Pérez <i>Back to the centre. In search of new residential infrastructures for public use in the consolidated city</i>	p.866
Pier Matteo Fagnoni Social housing in un contesto consolidato: un progetto per Torino <i>Social housing in a consolidated context: a project for Torino</i>	p.876
Orfina Fatigato L'Architettura Utile. Interventi minimi per la trasformazione <i>The Useful Architecture. Minimal intervention for the transformation</i>	p.888
Elena Fontanella Costruire sul costruito per nuove forme dell'abitare <i>Build on built-up space for new dwelling forms</i>	p.898
Giuseppina Foti, Dario Iacono Nuove tipologie abitative: regole tecnologiche e linguaggi dell'abitare contemporaneo <i>New housing typologies: technology rules and contemporary housing languages</i>	p.909
Claudio Gambardella L'architettura della decrescita versus la renderizzazione dell'abitare <i>The degrowth architecture versus the rendering of inhabiting</i>	p.919
Mariateresa Giammetti Riflessioni sulla città diffusa: il rapporto tra residenza e spazi pubblici nella definizione di una nuova "forma" urbana <i>Reflections on the urban sprawl: the relationship between housing and public spaces in the definition of a new urban "form"</i>	p.928
Vanessa Giandonati, Luca Belatti Un progetto per l'Abitare tra suolo edificabile e suolo trasformabile <i>A Living Project between built ground and adaptable ground</i>	p.937
Paolo Giardiello Edifici-città <i>Buildings as cities</i>	p.947
Santiago Gomes What about housing? (today) Un viaggio tipologico nella recente produzione di edilizia residenziale sociale in Portogallo <i>What about housing? (today) A typological journey in the recent residential housing production in Portugal</i>	p.961
Roberta Grignolo Riuso e densificazione di quartieri residenziali in Svizzera. Due casi studio a confronto <i>Reuse and densification of residential districts in Switzerland. A comparison of two case studies</i>	p.978
Francesco Gulinello Abitare i luoghi del lavoro <i>Living workplaces</i>	p.991
Katja Maarja Huovinen Le sfide attuali nel patrimonio architettonico esistente <i>The contemporary challenges in existing architectural heritage</i>	p.1002
Silvia Lacatena Social housing a Napoli Est <i>Social housing in Napoli Est</i>	p.1011
Luca Lanini <i>Unité 2.0 (Reloaded)</i>	p.1023
Laura Lieto Pratiche urbane di emergenza. Il caso dei canners a New York city <i>Emergency urban practice. Canners New York city case study</i>	p.1032
Mario Losasso, Valeria D'Ambrosio, Ippolita Mecca Ri-abitare Spine Bianche a Matera. Azioni sostenibili per la riqualificazione edilizia e urbana <i>Re-inhabiting Spine Bianche in Matera. Sustainable actions for building and urban rehabilitation</i>	p.1045

Silvia Malcovati	p.1057
Nuove residenze nella città compatta. Progetti per il quartiere di San Salvario a Torino <i>New dwelling in the compact city. Projects for the district of San Salvario in Turin</i>	
Carlo Alessandro Manzo	p.1069
Spazi domestici e luoghi del lavoro nel futuro della residenza periurbana <i>Housing and work spaces in the future of sub-urban residential areas</i>	
Alessandro Massarente	p.1076
Intersezioni urbane: progettare il programma <i>Urban intersections: from design to programme</i>	
Iasef Md Rian, Mario Sassone	p.1088
<i>Flexible Housing, a Healthy Housing: A Brief Discussion about the Merits of Flexibility in Designing Healthy Accommodation</i>	
Giovanni Multari	p.1101
La residenza da modello tipo-morfologico a nuovo paesaggio <i>New housing from building type to new landscape</i>	
Raffaella Neri	p.1111
I luoghi della residenza. Principi compositivi per la parte elementare della città <i>Housing places. The search for the elemental unit of cities</i>	
Maria Luna Nobile	p.1122
Rigenerare / Riquilificare / Ridurre. Strategie per la città vulnerabile <i>Regenerate / Redevelop / Reduce. Strategies for vulnerable city</i>	
Andrea Oldani	p.1131
Abitare di nuovo: strategie di rigenerazione del quartiere Lorenteggio a Milano <i>Inhabiting again: regeneration strategies for the Lorenteggio neighbourhood in Milan</i>	
Camillo Orfeo	p.1143
Ricostruire la realtà <i>Rebuilding reality</i>	
Luisa Otti	p.1153
Casa a basso costo. Razionalità del progetto della residenza e qualità dell'abitare: tipologia e costruzione <i>Low cost housing. Rationality in housing design and inhabiting quality: typology and construction</i>	
Lilia Pagano	p.1164
Il concetto di centralità geografica e il riciclo del moderno <i>The concept of geographical centrality and the recycling of the modern</i>	
Fabrizio Paone	p.1176
Teorie e storie dell'abitazione <i>Housing theories and histories</i>	
Lia Maria Papa, Pierpaolo D'Agostino	p.1189
La città contemporanea e le architetture ipogee. Percezione e rappresentazione <i>Contemporary city and underground architectures. Perception and representation</i>	
Cecilia Perna	p.1200
Abitare lo spazio di mediazione: la riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica <i>Inhabiting the space of mediation: the rehabilitation of public housing</i>	
Enrico Pietrogrande, Adriano Rabacchin, Alessandro Dalla Caneva	p.1211
<i>New housings and the historical city. The Santa Chiara area in Padua as a case study</i>	
Matilde Plastina	p.1221
La piccola scala nella grande scala: la ricerca dell'identità nell'abitare "intensivo" <i>Small scale in a large scale: the search for identity in "intensive" housing</i>	
Giuseppina Randazzo	p.1231
Condivisione e partecipazione nell'architettura contemporanea <i>Sharing and participation in contemporary architecture</i>	
Sara Riboldi, Valerio Tolve, Carlotta Torricelli	p.1241
Casa - Città - Paesaggio. Progetti di spazi domestici e luoghi collettivi <i>Home - City - Landscape. Domestic spaces and collective places</i>	
Titti Rinaldi	p.1251
Rifugi contemporanei <i>Contemporaneous refuges</i>	
Francesco Rispoli	p.1260
Città senza aggettivi <i>Cities without adjectives</i>	

Gustavo Rojas Pérez	p.1272
Neo-Nomadismo. La vivienda urbana como lugar de paso <i>Neo-Nomadism. The urban dwelling as a place of passing-by</i>	
Stefania Rössl	p.1281
Abitare una comunità: progetti per la città di Varanasi <i>Living in a community: projects for Varanasi</i>	
Viviana Saitto	p.1295
Istantanee domesticità: micro-architetture per un abitare temporaneo e in movimento <i>Instantaneous domesticities: temporary architecture for living in motion</i>	
Antonio Salzano, Roberto Vanacore, Ciro Faella	p.1304
Un approccio integrato per la riqualificazione architettonica e l'adeguamento strutturale dell'edilizia residenziale pubblica <i>An integrated approach for architectural rehabilitation and structural retrofit of public housing</i>	
Pierluigi Salvadeo	p.1315
Lo spettacolo dell'architettura di interni e gli Spazi Ritmici di Adolphe Appia <i>Interior architectural spectacle and Adolphe Appia Rhythmic Spaces</i>	
Andrea Santacroce	p.1324
Residenze nella centuria. Un'espansione urbana a Caserta <i>Housing in the centuria. Urban extension of Caserta</i>	
Giulia Santarelli	p.1338
Qualità architettonica nell'abitare precario: insediamenti temporanei in cartone <i>Precarious living and architectural quality: temporary settlements in cardboard</i>	
Marichela Sepe	p.1348
Promoting sustainable regeneration in disadvantaged areas: a case study in the Tuscany region <i>Promoting sustainable regeneration in disadvantaged areas: a case study in the Tuscany region</i>	
Agatángelo Soler Montellano	p.1360
Study of the flexible housing through the experience of its users: the case of Carabanchel in Madrid <i>Study of the flexible housing through the experience of its users: the case of Carabanchel in Madrid</i>	
Roberto Vanacore	p.1374
La riqualificazione sostenibile degli insediamenti di edilizia residenziale pubblica. Percorsi di ricerca e di sperimentazione progettuale <i>Sustainable regeneration of social housing settlements. Research and design tasks</i>	
Annalisa Ventura	p.1387
La casa come visione del Mondo <i>House as a vision of the World</i>	
Silvia Vespasiani	p.1396
Urbano stagionale <i>Urban seasonal</i>	
Federica Visconti	p.1408
Rione Luzzatti a Napoli: dalla lezione di Luigi Cosenza alla sostenibilità urbana contemporanea <i>Rione Luzzatti in Naples: from Luigi Cosenza lesson to contemporary urban sustainability</i>	
Massimo Zammerini	p.1417
Lo spazio complesso della residenza contemporanea <i>The complex space of contemporary housing.</i>	



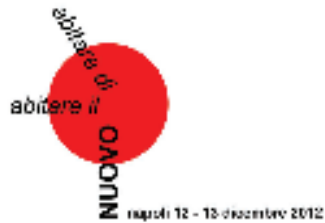
Mariangela Bellomo, Valeria D'Ambrosio, Marina Fumo	p.1426
T3. PROCESSI SOSTENIBILI PER LA QUALITA' DELL'ABITARE <i>SUSTAINABLE PROCESSES FOR THE QUALITY OF LIVING</i>	
Giovanna Acampa, Gianluca Burgio	p.1428
Ri-comporre/Ri-computare <i>Re-composing/Re-computing</i>	
Serena Baiani	p.1437
Riuso dell'esistente vs sostituzione edilizia. Strategie sostenibili per la riduzione dell'uso del suolo <i>Reuse vs building replacement. Sustainable strategies for land use reduction</i>	
Pepe Barbieri, Alberto Ulisse	p.1447
Dalla dismissione alla rigenerazione <i>From disuse to regeneration</i>	

Maria Antonia Barucco	p.1456
La riqualificazione del social housing in Italia e gli indicatori di sostenibilità. Prospettive anti-crisi e riferimenti storici. <i>Rehabilitation of social housing in Italy and sustainability indicators. Anti-crisis perspectives and historical references.</i>	
Alessandra Battisti	p.1469
Riqualificazione energetica, ecologica ed ambientale del tessuto urbano: strategie di densificazione e innovazione <i>Energy, ecological and environmental refurbishment of urban fabric: densification and innovation strategies</i>	
Oscar Eugenio Bellini, Laura Daglio	p.1477
Potenzialità e prospettive dell'utilizzo del verde tecnologico nell'housing sociale <i>Potentiality and prospects of the greenery technology in social housing</i>	
Oscar Eugenio Bellini, Laura Daglio, Giuliano Dall'O', Giulia Maria Gerosa, Antonio Scoccimarro	p.1492
High quality + low cost=green living. Progetto di residenza sociale ad elevate prestazioni e basso costo a Milano <i>High quality + low cost=green living. A high quality low cost Social Housing project in Milan</i>	
Vittorino Belpoliti, Paola Boarin, Marta Calzolari, Pietromaria Davoli	p.1505
Metodologie per l'indagine e la riqualificazione energetico-ambientale dei borghi storici appenninici, tra istanze di sostenibilità e salvaguardia dei valori testimoniali <i>Methodologies for energy-environmental investigation and refurbishment of Apennines historic villages between sustainability and protection issues</i>	
Marco Bovati	p.1519
Al margine dell'abitare. Strategie di progettazione sostenibile per il paesaggio urbano: il margine ovest di Milano <i>At the edge of living. Sustainable design strategies for the urban landscape: the western edge of Milan</i>	
Emma Buondonno	p.1534
Decentramento e/o densificazione, il comune denominatore dell'urbanistica e del costruire responsabile e prudente <i>Decentralization and / or densification, the common denominator of planning and responsible and careful construction</i>	
Tiziana Cardinale, Marco Bruno	p.1546
La progettazione bioclimatica negli ambienti urbani <i>The bioclimatic design in urban environments</i>	
Saverio Carillo, Maria Carolina Campone	p.1557
Abitare napoletano. Il futuro da un passato remoto. La riggiola come componente di un sistema sostenibile per la residenza <i>Neapolitan inhabiting. The future from a remote past. Raggiola as part of a sustainable system for housing</i>	
Giulia Chiummiento, Federico Orsini	p.1567
Il tessuto connettivo della città come veicolo di rigenerazione urbana. Lione e Barcellona, due esperienze a confronto <i>Urban connective system to improve urban regeneration. The experiences of Lyon and Barcellona</i>	
Saverio Ciarcia	p.1577
Recupero e sostituzione architettonica: strategie obbligate al tempo della crisi <i>Architectural recovery and replacement: the required strategies in time of crisis</i>	
Alessandro Claudi de Saint Mihiel	p.1587
Progetto sostenibile e parchi urbani <i>Sustainable design and urban parks</i>	
Carola Clemente	p.1594
Efficacia abitativa del rinnovo sostenibile <i>The inhabiting effectiveness of sustainable renewal</i>	
Fabrizio Cumo, Adriana Scarlet Sferra	p.1603
Un modulo energetico per la riqualificazione ambientale del territorio: la urban cell <i>An energy module for the environmental requalification of the territory: the urban cell</i>	
Marina Di Guida	p.1614
Prestazioni energetiche degli edifici: monitoraggio e valutazione in uso <i>Energy performance of buildings: monitoring and assessment in use</i>	
Michele Di Sivo, Filippo Angelucci	p.1625
Un approccio tecnologico per l'ambiente urbano resiliente <i>A technological approach for a resilient urban environment</i>	

Delia Evangelista	p.1636
Tecnologie per la valorizzazione della risorsa acqua nel recupero delle aree industriali dismesse <i>Technologies for the enhancement of water resource in the recovery of disused industrial areas</i>	
Carmine Carlo Falasca	p.1650
Modelli abitativi adattivi: un laboratorio sperimentale per la ricostruzione dell'Aquila <i>Adaptive housing models: an experimental laboratory for L'Aquila reconstruction</i>	
Antonella Falotico	p.1663
Aree Dismesse. Dai grandi progetti alle strategie di micro riqualificazione per la sostenibilità ambientale <i>Disused areas. From great projects to micro-rehabilitation strategies for environmental sustainability</i>	
Daniele Fanzini	p.1674
L'approccio <i>Design-Driven</i> applicato all'edilizia residenziale a basso costo <i>A Design-Driven approach for low cost residential building</i>	
Emilio Faroldi	p.1686
L'architettura del dialogo. Spazio pubblico e qualità dell'abitare <i>Interactive architecture. Public areas and quality of habitat</i>	
Matteo Gambaro, Andrea Tartaglia, Antonio Mazzeri	p.1699
Esperienze di architettura sociale nell'ambito dei Contratti di Quartiere III a Novara. Progetto tecnologico e tecniche costruttive <i>Social housing experiences inside Neighbourhood Contract III for Novara. Technological design and building techniques</i>	
Roberto Giordano, Elena Montacchini	p.1710
SUPER "Super Use of Products for Ecological Reclaims": studi, sperimentazioni e soluzioni tecnologiche <i>SUPER "Super Use of Products for Ecological Reclaims": experiments on recycled & reused building materials and systems</i>	
Cesare Griffa	p.1721
<i>Water Lilly – Prototype of an architectural smart creature</i>	
Maria Rosaria Guarini, Claudia Buccarini	p.1731
Valorizzare o costruire gli immobili del patrimonio edilizio pubblico? <i>Valuing or construct buildings of public building?</i>	
Emilia Manfredi	p.1743
Costruire qualità urbane: un percorso creativo <i>Building urban qualities: a creative path</i>	
Bianca Marenga	p.1751
<i>London Farm Tower</i>	
Francesco Domenico Moccia, Gilda Berruti, Emanuela Coppola	p.1757
Morfologie urbane ed eco-progettazione degli spazi pubblici nell'area orientale di Napoli <i>Urban Morphologies and Ecological Design of Public Spaces in East Naples</i>	
Marina Montuori, Barbara Angi, Massimiliano Botti	p.1771
Eutopia urbana. La manutenzione ragionata dell'edilizia sociale <i>Urban eutopia</i>	
Nicoletta Nicolosi	p.1786
Architettura della conseguenza o le conseguenze dell'architettura? <i>Architecture of consequence or consequences of architecture?</i>	
Aldo Norsa, Andrea Sardena	p.1803
Finanziamento, progetto e qualità degli interventi <i>Financing, design and quality of interventions</i>	
Maria Federica Palestino	p.1810
Ripensare la partecipazione ai tempi della crisi. Adattabilità della survey lynchiana all'esplorazione del territorio contemporaneo <i>Redefining participation in times of recession. Adaptability of Lynch's surveying to the exploration of contemporary territories</i>	
Mariacarla Panariello	p.1821
Post-industriale: la cultura della relazione <i>Post-industrial: the culture of relationship</i>	
Maria Ines Pascariello, Gennaro Simione, Valeria Trapanese	p.1832
La casa <i>Energy Easy</i> , abitare una sfida <i>The Energy Easy house, inhabiting a challenge</i>	

Deborah Pennestri	p.1839
Soluzioni innovative d'involucro per il recupero sostenibile dell'edilizia residenziale del dopoguerra: confronto critico tra contesto italiano ed olandese <i>Innovative solutions of building envelope for the sustainable renovation of post-war housing: a critical comparison between the Italian and Dutch contexts</i>	
Maura Percoco	p.1849
Una casa per ciascuno nella città di tutti. Progetti di sistemi insediativi per fasce sociali deboli <i>A home for everybody in the city for everyone. Designing residential systems for socially vulnerable groups</i>	
Adelina Picone	p.1859
Ripensare la casa mediterranea ai tempi della crisi <i>Rethinking the mediterranean house in times of crisis</i>	
Paola Piermattei	p.1867
La gestione dell'energia come strumento per l'edilizia residenziale sociale <i>Energy management as a tool for social housing</i>	
Sergio Pone, Serafino Di Rosario	p.1876
Concordia parvae res crescunt	
Maurizio Ranzi	p.1889
Simmetrie bioclimatiche <i>Bioclimatic symmetries</i>	
Marina Rigillo, Maria Cristina Vigo Majello, Giovanna Testa, Lorenzo Boccia	p.1900
Integrated model for the management of agricultural areas in urban space. <i>The case study of via Pedamentina in Naples (Italy)</i>	
Christian Scintu	p.1912
Dal porto al quartiere di S.Elia. Ipotesi di riqualificazione del lungomare est di Cagliari e nuovi modelli insediativi sostenibili <i>From port to S.Elia quarter. A Rehabilitation hypothesis of Cagliari eastern waterfront and new sustainable settlements</i>	
Ivan Severi, Francesco Zironi, Michele Zironi	p.1922
Per una riflessione interdisciplinare sullo sviluppo urbano: l'esempio dei Walkers <i>For an interdisciplinary reflection on urban development: the example of Walkers</i>	
Maurizio Sibilla	p.1931
Organizzazione e costruzione di Micro Reti Locali <i>Organization and implementation of Local Micro Networks</i>	
Antonio Spinelli	p.1943
Nuove strategie d'intervento sul patrimonio costruito. La prefabbricazione leggera nella valorizzazione del tessuto edilizio esistente <i>New intervention strategies on built heritage. The light prefabrication for the enhancement of the existing building fabric</i>	
Claudia Tessarolo	p.1954
Attitudine al mutamento <i>Attitude to the change</i>	
Fabrizio Tucci	p.1964
Dimensioni sostenibili dell'abitare: tecnologie di raffrescamento passivo nel retrofit energetico ambientale in area mediterranea <i>Sustainable Housing: technologies for natural cooling in the energetical and environmental retrofit in Mediterranean Area</i>	
Maria Pilar Vettori	p.1978
Riqualificazione urbana e qualità dell'abitare. Il progetto Cremona City Hub <i>Urban renewal and quality of habitat. The Cremona City Hub project</i>	

Finito di stampare a Napoli
Nel mese di novembre 2012
Per conto delle edizioni CLEAN
Nelle Officine Grafiche Francesco Giannini e figli s.p.a.



Edifici-città

Paolo Giardiello

p.a.

Facoltà di Architettura
dell'Università degli
Studi di Napoli
Federico II
DPUU

paolo.giardiello@unina.it

Keywords: grattacielo, città, domestico

A skyscraper is not just a “great” architecture, an example of structural, distributive, linguistic and stylistic solutions characteristic of a large building; on the contrary, it is the true framework that unites, and separates, a complex fragment of humanity. Such a building does not take the form of just any tower; it is a true social pyramid, well defined in its relations and hierarchies, in its services and opportunities. A condominium³ is therefore a complex aggregation of private properties connected by shared or public parts, and the social idea that meets these requirements is one of sharing rather than of intimacy. Such a building, regardless of its size, location or morphology, puts the needs and hopes of distinct individuals into contact; dynamics comparable to those of a whole city develop within it, triggering relations, and sometimes also conflicts, characteristic of certain social unities. As the urban form is determined by bonds of association and public assistance, hierarchic expression of private life and collective needs, likewise a condominium stages a smaller version of the same relations, even if on an architectural scale. Residential buildings housing several families are, when they are not a banal aggregation of apartments without any significant form but an intensive exploitation of space, the expression of an idea of community, organized around itineraries and spaces that represent its very reason for existing; an example of the relationship that is established between private life and public participation, between privacy and sharing, between

independence and responsibility. With respect to the city, large residential blocks have played different roles over time that may be exemplified in two principal modes: either as parts of a whole, components of a connective tissue where individuals participate chorally; or as individualities with a strong character, inserted in a territory characterized by relations rather than by plots. This is why no twisting of theories is required to recognize, in the compositive scheme of a system of aggregation of housing units, not just the solution to the needs of individuals but also the realization of an idea capable of giving form to a "togetherness", of giving new meaning to sharing the environment in which one lives. To see corridors as internal streets, halls and landings as squares, terraces as lookouts, porches as stoá, means to try to elevate the distributive elements of an architecture to significant parts of a public living. In fact, the present-day city is not only the planned one; it has become a complex system of relations and exchanges, sometimes intangible, in any case disintegrated and diffused, incapable of being expressed in precise form and language. This is why the contemporary instability of borders, as well as of pertinent and absolute definitions, makes it possible for the project of a single architecture to trigger an ampler reflection on the bonds and dynamics characterizing present-day society.

Un edificio di grandi dimensioni, sviluppato prevalentemente in altezza è definito “grattacielo”, traduzione letterale del termine inglese *skyscraper* con il quale, agli inizi del XX secolo, erano chiamati gli edifici a torre alti “oltre il consueto”. Un grattacielo è quindi un fabbricato multipiano tipologicamente identificato che ripropone, senza rinunciarci, le caratteristiche distributive del modello a torre di cui prevede un ulteriore incremento verticale, aumentando il volume a parità di impronta al suolo. Non ha caso, sin dalle prime realizzazioni, esso viene considerato la soluzione economicamente più vantaggiosa per lo sfruttamento intensivo dei lotti edificabili nel tessuto della città. Città della quale non altera l'impianto e le relazioni, anzi, in un certo senso, le consolida amplificandone le ragioni, e di cui, invece, modifica la morfologia - lo *skyline* - e quindi la percezione. I primi grattacieli, agli inizi del secolo scorso, fanno dell'altezza la loro ragione, e, tuttavia, fruiti a quota stradale, essi non propongono particolari innovazioni relazionandosi con l'uomo attraverso modalità consolidate: il perimetro murario, le aperture, i materiali e le finiture. Essi non alterano e non discutono il ritmo scandito dalla maglia stradale e dalla consistenza del lotto confermando, attraverso i loro accessi, i tradizionali criteri di accoglienza e di fruibilità. E' solo alzando lo sguardo, o meglio ad una visione da lontano, che un grattacielo definisce una nuova forma, anzi una diversa idea di spazio urbano, fatta di simboli autonomi, tra loro giustapposti, a disegnare la forma del paesaggio. “Paesaggio costruito” di cui, dall'interno, suggerisce una lettura alternativa, pressoché zenitale, con cui svelare la forma dettata dalla rete stradale e dagli edifici, quindi le regole stesse che soggiacciono alla struttura compositiva e ai significati delle diverse parti - strade, piazze, parchi o viali - che costituiscono la città.

Il “tipo architettonico” definito “grattacielo”, dalle prime apparizioni fino alle più ardite soluzioni contemporanee, a livello funzionale o spaziale determina lo sviluppo delle prestazioni di un edificio “convenzionale”, mentre risulta essere originale ed innovativo dal punto di vista concettuale, per il rapporto simbolico che innesca tra il suo contenuto e l'ambiente che lo circonda.



01_Flatiron Building, New York, 1902. foto Paolo Giardiello

All'interno, rispetto la moltiplicazione banale delle funzioni dovute all'accentuazione verticale, tali fabbricati ricercano un'organizzazione non ripetitiva più adatta al volume, attraverso sistemi differenti di funzioni alternate che individuano settori specifici a diverse altezze. L'uso ibrido ad uffici e residenze, con l'inserimento di funzioni collettive tra una sezione e l'altra, ad esempio, è quello più ricorrente, riscontrabile nei primi grattacieli di Chicago e New York dell'inizio del XX secolo, come nel contemporaneo *The Shard*, di Renzo Piano a Londra.



02_Shard London Bridge, Londra, 2012. foto Paolo Giardiello

Tale principio multifunzionale non è tuttavia peculiare dei grattacieli ed è analogo a quello che conforma, negli stessi anni, i grandi blocchi edilizi - *hof* - austriaci e tedeschi i quali, seguendo all'opposto un'estensione orizzontale, cercano anch'essi, nella grande dimensione, di integrare la funzione residenziale prevalente con strutture ad uso collettivo, uffici, luoghi pubblici e servizi connessi alla vita della città, approfittando degli spazi aperti delle corti inserite nel corpo

edificato. Ciò che distingue l'estensione verticale del grattacielo da quella orizzontale dell'isolato a corte non è solo la "quantità" di suolo occupato, quanto piuttosto il differente rapporto con la metropoli che tali strutture realizzano e rilanciano come possibile "idea di città". Lì dove i primi occupano, prevalentemente, lo spazio di un lotto al pari delle costruzioni tradizionali, senza alterare la forma urbana e, nel contempo, senza prevedere particolari relazioni tra architettura e spazio pubblico, i secondi, i grandi complessi a corte, con la loro estensione e permeabilità, modificano la percezione, dilatando le percorrenze e offrono, al loro interno, inedite spazialità e attraversamenti che ricercano relazioni con il tessuto all'intorno.

Il superamento dei confini, fisici e concettuali, tra architettura e ambiente urbano, avviene infatti solo quando la costruzione, di grandi come di modeste dimensioni, si propone come un prolungamento coerente, ovvero alternativo e critico, del pubblico verso il privato e, viceversa, della città verso i luoghi più intimi e sensibili.

Emblematico è il caso del Museo Guggenheim a New York di Frank Lloyd Wright che, con la sua struttura a spirale, sembra quasi voler prolungare -piegandola - la 5th Avenue all'interno, giungendo ad una nuova forma e ad un nuovo senso dello spazio per fruire e godere dell'arte.

La ricerca attuale sul modello spaziale del grattacielo, oltre il confronto con la dimensione e la morfologia sempre più spinta, propone un mutamento dei sensi, da quelli propri dell'architettura, a quelli di un frammento di spazio urbano racchiuso in una forma sintetica, insomma ipotizzando una "città-verticale", anomala e, a volte alternativa, rispetto a quella storica, ma che con questa è intenzionata ad instaurare un nuovo dialogo.

Un edificio che vuole assumere in sé tutti i contenuti della città è una struttura architettonica che, al di là della sua dimensione, intende porre il proprio contenuto in continuità logica e di modalità d'uso con le ragioni dello spazio urbano, rinunciando ad una forma tradizionale e cercando di capire le ragioni e i modi dell'abitare collettivo di cui vuole offrire l'interpretazione più attuale.

La concentrazione di sensi propri dello spazio urbano all'interno del manufatto architettonico, finalizzato ad un migliore rapporto tra luoghi domestici privati e ambiti di relazione collettivi, da un punto di vista teorico, tende a mettere in discussione la città così come concepita storicamente. Tale logica progettuale implica, di riflesso, una rarefazione del tessuto urbano, un suo parziale diradamento e dissipazione.

Ne sono un esempio le proposte di città di Le Corbusier e Wright in cui, rispetto ad edifici polifunzionali di nuova

concezione sempre più complessi funzionalmente, la città costruita all'intorno si riduce, fino al limite di smaterializzarsi. In tali proposte i grandi complessi, a volte quasi sospesi, vengono distribuiti su una trama rada di verde e strade, un reticolo di connessioni, di percorsi e spazi aperti, un sistema simbiotico tra costruito e natura progettata.

Le *Unité d'Habitation* di Le Corbusier non sono, infatti, solo edifici complessi e polifunzionali, ma sono parte di una innovativa idea di spazio antropizzato, enunciato a partire dal progetto della *Ville Radieuse*, in cui, come nella *Broadacre City* di F.L. Wright, il dissolvimento dello spazio urbano storicamente concepito, non passa attraverso l'annullamento delle relazioni umane quanto, piuttosto, nella distruzione dei legami consolidati tra densità e distribuzione, tra forma del territorio e dimensione dell'architettura.

Idea assimilabile anche alle proposte successive degli Archigram i quali, proprio a partire dal rapporto tra la singola cellula abitativa e le sue possibili aggregazioni, cercano di suggerire forme inedite di città, inconsuete quanto a volte "instabili", basate su relazioni sociali sostanziali e non formali, su rapporti e convergenze esistenziali, in grado anche di offrire una nuova idea di spazio pubblico, una nuova forma espressiva di collettività.

Quello che infatti comporta il concetto di edificio-città, nel momento in cui esso cerca, al proprio interno, di proporre una diversa relazione tra lo spazio pubblico e quello privato, tra il domestico e il collettivo, relazione non funzionale quanto piuttosto di sensi e significati, è proprio la perdita di consistenza della città a favore di un nuovo rapporto tra individuo, spazio e natura costruita, insomma tra esigenze pratiche comuni e bisogni individuali.

E' rispetto alla città storica consolidata, cioè all'inserimento di edifici-città in tessuti urbani tradizionali, che invece la sovrapposizione di sensi e regole tra modi diversi di leggere ed interpretare le relazioni sociali si concretizzano in una stratificazione disomogenea di *layer*, in una gerarchia di funzioni oltre che dei comportamenti dei singoli individui. L'innovazione non cancella la memoria e pertanto è la compresenza di sensi antichi e nuovi modi di vivere che conforma l'ambiente costruito.

La varietà di funzioni analoghe o alternative portano ad esprimere le ragioni che relazionano i luoghi funzionali, valutando a fondo le necessità e soprattutto le aspirazioni dell'uomo. Elevare funzionalmente all'interno di una struttura complessa un corridoio a strada, un ballatoio a piazza, un ascensore a vero mezzo di trasporto, non è sufficiente; quello che un edificio-città persegue è l'estensione del privato nel pubblico, l'allargamento dei sensi del domestico fino alla loro piena condivisione. I collegamenti da utili possono così

diventare “significativi”, luoghi espressione di contenuti, attraverso forme innovative capaci di disciplinare la trasformazione delle percezioni della società in continua evoluzione. Dentro e fuori, privato e pubblico, utile ed effimero, attraversare e giungere in un luogo, sono azioni non più descrivibili secondo schemi o tipi consueti.

Essendo sintesi di relazioni e connessioni è evidente che tali “città verticali” non hanno una forma o una dimensione prestabilita, eppure è proprio a partire dal loro essere “fuori scala” che l'immaginario collettivo le ha viste come l'incarnazione di un possibile futuro dove attuare nuove forme di vita e di relazioni.

A dare un volto a tali aspettative spesso sono le arti, il cinema, la letteratura o i fumetti, in una parola quel fenomeno culturale definito, forse impropriamente, “fantascienza”. Da tale ambito espressivo derivano visioni dello spazio urbano basate sull'accelerazione e sull'enfatizzazione della rete di connessioni possibili non lontane dalla realtà oggi realizzata, a testimonianza di una sempre più ardita ricerca del rapporto tra singola unità abitativa e relativo sistema di aggregazione, tra edificio e città.

La fantascienza, d'altronde, non è mai sinonimo di improbabile o futuribile, di fantastico o irreali, in quanto, a partire dalla letteratura di genere, essa è una forma narrativa che parte esclusivamente dall'osservazione dei comportamenti e dei desideri dell'uomo, con lo scopo di tratteggiarne il profilo più vero e crudo, spesso privo di giustificazioni culturali o morali.

Col pretesto di guardare il futuro, infatti, i grandi autori di tale genere in realtà descrivono il loro presente, i vizi e le ambizioni e, senza alcuna retorica, provano ad immaginare le possibili conseguenze dei più intimi desideri ed aspirazioni della loro società. Non privi, a volte, di un certo catastrofismo, scevri da ogni utopia - anche se può apparire contraddittorio - essi usano l'immagine del futuro come un tagliente giudizio sulle derive già in essere nell'attualità. Inutile verificare a posteriori i loro presagi, in quanto, loro intento è comprendere la contemporaneità, pur se attraverso uno specchio deformante e fantasioso, più per ammonire circa l'avvento di possibili futuri, che per proporli.

Per questo, rispetto alla critica e all'analisi dell'idea di grattacielo, è impossibile non correre con la memoria ad uno dei più famosi racconti di J. G. Ballard incentrato proprio sulle drammatiche dinamiche sociali scatenate all'interno di un innovativo e immenso condominio, parte di un ambizioso intervento di sviluppo di una città.

“Ritto sulle sue gambe di cemento, il palazzo di quaranta piani sembrava ancora più alto, come se una squadra di edili degli studi televisivi, fuori servizio, avesse casualmente aggiunto un

altro piano. Nell'insieme i cinque condomini, sul lato est di quell'area immobiliare di oltre un chilometro quadrato, fornivano un'imponente palizzata: ancora prima del tramonto facevano piombare nell'oscurità le strade di periferia dall'altra parte. [...] Accresceva questa sensazione il fatto che il sole sorgesse fra le gambe dei palazzi e si alzasse sopra l'orizzonte come per paura di svegliare quella fila di giganti. [...] Con tutte le sue riserve, Laing era però il primo ad ammettere che quegli enormi edifici erano riusciti nel loro intento di colonizzare il cielo" (Ballard, 1975).

Un grattacielo, come quello del romanzo, non è solo una "grande" architettura, esemplificativa di soluzioni strutturali, distributive, linguistiche e stilistiche proprie di un edificio di rilevante scala, ma è - e questo è il senso del racconto - la vera impalcatura che unisce, e separa, un frammento complesso di umanità. Edificio che non prende la forma di una torre qualsiasi, ma di una vera e propria piramide sociale, ben definita nei rapporti e nella gerarchie, nei servizi e nelle opportunità.

Ogni aggregazione complessa di proprietà private, connesse da parti comuni o pubbliche, sottende infatti un'idea di socialità che può essere della gerarchia e della divisione in classi, ceti o categorie e ruoli, ovvero davvero porsi come forma della condivisione, dell'appartenenza e della compartecipazione collegiale e democratica. Un edificio-città, qualunque sia la sua dimensione, localizzazione o morfologia, mette in contatto le esigenze e le aspirazioni di individui distinti, vive al suo interno dinamiche che innescano relazioni, e a volte anche conflitti, propri di complesse compagini sociali i cui legami associativi e assistenziali diventano l'espressione della vita privata e delle esigenze collettive.

Gli stessi elementari edifici residenziali plurifamiliari, quando non sono la banale aggregazione di appartamenti senza alcuna forma significativa, sono la manifestazione palese di una idea di pluralità, articolata intorno a percorsi e a spazi che ne rappresentano la ragione stessa; esemplificazione del rapporto che si instaura tra riservatezza e partecipazione, tra indipendenza e responsabilità.

Per questo, non è una forzatura teorica vedere nello schema compositivo di un sistema di aggregazione di unità abitative, non solo la soluzione dei bisogni dei singoli, ma anche la realizzazione di un'idea capace di dare forma allo "stare insieme", di restituire un significato all'adesione alle regole e al disegno politico, culturale e sociale del luogo in cui si vive.

Oggi quindi un edificio-città non è tale per la sua struttura o linguaggio, ma per la rete di relazioni che è in grado di innescare. Non è, come già detto, un problema di forma dello spazio, di nobilitare cioè i ballatoi a viali, gli androni e i pianerottoli a piazze, le terrazze a belvederi, i porticati a *stoá*,

quanto la necessità di elevare gli elementi distributivi di una architettura, che tale resta, a parti significanti di un vivere pubblico. Un ambiente costruito dove fondare i sensi di una nuova socialità capace di diffondere il senso del domestico oltre i limiti del privato e, nel contempo, demonumentalizzando i luoghi tipici del vivere comune, renderli “strumenti” per assolvere le aspettative individuali. La città attuale, infatti, non è più solo quella progettata, è ormai un sistema complesso di relazioni e scambi, spesso immateriali, comunque disgregati e diffusi, che ancora devono trovare la forma ed il lessico comprensibili a tutti.



03_Rockefeller Center, New York, 1930/39. foto Paolo Giardiello

Volendo quindi superare la dialettica tra “edifici grandi” e “città in miniatura”, tra contenitori polifunzionali e relazioni sociali da essi derivanti, è opportuno individuare valori, propri dei tempi in cui si vive, con cui determinare sia le ragioni dello spazio domestico che della struttura che lo contiene, nonché

del tessuto sul quale essi insistono. Valori intesi nella duplice accezione di strumenti e di obiettivi, di fine e mezzo, indispensabili a definire un corretto approccio metodologico al progetto, come, ad esempio: la ripetizione, l'identità, la percezione, la partecipazione, l'efficienza e la libertà.

La *ripetizione* è un valore negativo quando rappresenta l'interpretazione banale di un impianto reiterato senza criterio se non quello funzionale, creando nell'uomo disagio e perdita di comprensione dei luoghi che abita. È controproducente quanto estende oltre il limite sopportabile misure distanze e sequenze. Essa assume, invece, un valore positivo se intesa come opportunità, come rottura di limiti o vincoli preconcepi, specialmente se riferita a sensazioni, percezioni od emozioni. La ripetizione va perseguita quando si intende come estensione di condizioni dell'essere, dei principi quali quelli del domestico, dei valori del privato o della condivisione, a tutto l'insieme, quando cioè si è in grado di evitare la banale zonizzazione funzionale, la separazione di comportamenti, la replica di spazi morfologicamente privi di connotazione a favore della moltiplicazione di luoghi significanti e della comunicazione dei contenuti.

Ripetizione quindi della presenza dell'uomo in ogni azione o fase di vita affinché possa lasciare traccia, riconoscibile, di sé e indicare comportamenti e attività ai suoi simili.

La *percezione* è un valore che va visto sotto differenti aspetti. Intesa come leggibilità dall'esterno implica la riconoscibilità, l'identità, del proprio habitat oltre che la comunicazione di quello che si è. La percezione dallo spazio privato dell'ambiente circostante comporta invece una gerarchia di significati tesi a filtrare e guidare la comprensione del mondo. Per questo la lettura dall'esterno non deve restituire una immagine sovrapposta o in contrasto con il significato rappresentato dalla vita che si svolge all'interno. Non è necessario perseguire una forma precostituita, cioè una forma relativa ad un unico senso espresso dal manufatto, esso deve piuttosto restituire la complessità e la molteplicità che contiene in una forma sintetica e leggibile che chiarisca le ragioni che raggruppano quel determinato numero di fruitori in un unico luogo.

Dall'interno invece c'è da considerare una percezione "dall'interno dell'interno" e una "dall'interno dell'esterno".

La prima delle due è la più innovativa da perseguire. Non più solo la chiarezza di percorsi e del sistema connettivo delle funzioni principali, ma una percezione sensibile e ragionata di luoghi attrattivi dove svolgere e soddisfare bisogni primari o anche solo esigenze ludiche e ricreative. La percezione dell'interno significa esplicitare il sistema di relazioni che tengono insieme il contenuto stesso dell'opera, mostrare e palesare scelte e suggestioni capaci di guidare il fruitore in

attività che non prevedono luoghi esclusivi ma ambienti rappresentativi contemporaneamente di valori privati e pubblici di modalità sia dell'interno che dell'esterno. La percezione dell'esterno dall'interno rappresenta inoltre non un momento passivo di contemplazione del territorio e dell'ambiente ma la fase attiva in cui riconoscersi parte di un tutto in una continuità di sensi ed emozioni.



04_Vista di New York dal Empire State Building, 1931. foto Paolo Giardiello

La *partecipazione* rende l'uomo protagonista delle ragioni che soggiacciono al passaggio tra la città e lo spazio domestico, tra l'esterno e l'interno, tra il modo di vivere il pubblico e quello di costruire il proprio privato. Un rapporto fatto di compromissioni con l'intorno, che analizza e definisce il flusso di stimoli e contatti, tracciando il confine invalicabile dell'intimità.

Partecipare significa riscattarsi dalla passiva obbedienza agli stimoli indotti dall'habitat costruito, dalle regole globalizzanti ed unificanti e porsi in una relazione critica con i propri spazi di vita trasformandosi da fruitore passivo in protagonista attivo, artefice e costruttore dei luoghi in cui vivere, imprimendo il senso e definendo il carattere stesso da esprimere.

L'*efficienza*, non intesa come efficienza di prestazioni, è l'esigenza di integrare i propri bisogni primari ad altri di tipo collettivo. E' quindi la possibilità di contaminare l'intimità con relazioni misurate e mirate, tese a creare una rete di connessioni e di scambi, non ancora del tutto pubblica, ma tuttavia non più esclusivamente privata. Esigenze proprie della vita odierna in cui alcune azioni, non sono dovute o obbligate, ma sono "scelte" e danno forma al personale "stile di vita". Modalità desunte dalla contaminazione tra abitudini proprie dei luoghi immateriali - spazi non fisici ma virtuali che tuttavia oggi regolano, in chiave del tutto originale, relazioni e comunicazioni - ed esperienze reali e sensoriali che necessitano di ambienti concreti e tangibili.

È l'uomo infatti che deve suggerire come usare la tecnologia o le potenzialità delle tecniche innovative, non la quantità ma il modo in cui esse devono essere erogate e distribuite.

Infine la *libertà*, intesa come capacità di suggerire e non di imporre, evitando di risolvere in forma stabile, lasciando piuttosto infiniti gradi di scoperta e di invenzione nella fruizione degli spazi, nel modo di usare gli interni, di scegliere i percorsi, nella caratterizzazione degli ambienti e nella flessibilità dei componenti che li realizzano.

L'architettura ha sempre dato con i suoi spazi costruiti margini di libertà o di oppressione, ma la libertà cui ci si riferisce è la traduzione in forma materiale di possibilità immaginate, di volontà espresse e quindi di opportunità da raggiungere. Lo spazio della libertà è uno spazio che non impone ma che si adatta a ciò che l'uomo vi imprime o vi cerca. È lo spazio progettato capace però di essere declinato e interpretato di volta in volta, di essere strumento e non icona dei sentimenti della società.

Per far questo non c'è bisogno di proiezioni nel futuro, di immaginare l'inimmaginabile, ma solo di restituire all'architettura il suo storico compito, di dare forma, criticamente, ai sogni dell'uomo contemporaneo.

Riferimenti bibliografici

Amendola, G., *Tra Dedalo e Icaro. La nuova domanda di città*, Laterza, Roma - Bari 2010.

Baumann, Z., *Globalization: The Human Consequences*, Polity Press, New York 1998, trad. it. *Dentro la globalizzazione. Le conseguenze sulle persone*, Laterza, Roma-Bari 1999.

Ballard, J.G., *High-Rise*, London 1975, trad. it. *Il condominio*, Milano 2003

Castro, E., *Contra la postmodernidad*, Alpha Mini, Barcelona 2011.

Desideri P., Ilardi M., *Attraversamenti. I nuovi territori dello spazio pubblico*, Milano 1997.

Giardiello, P., *iSpace. Oltre i nonluoghi*, Siracusa, 2011

Giddens, A., *Runaway World. How globalization is reshaping our lives*, Profile Books, London 1999, trad. it. *Il mondo che cambia. Come la globalizzazione ridisegna la nostra vita*, Il Mulino, Bologna 2000.

Paris M., *I super luoghi. Localizzazione, schemi insediativi, rapporto col territorio. Linee guida per l'indagine e la progettazione*, Imola, 2008.